

Natale, il campanello della compassione ai tempi del cinismo

di Paolo Di Paolo

in "la Repubblica" del 23 dicembre 2018

Pare che non sia davvero Natale, da quelle parti, se non senti un campanello suonare a un angolo di strada. Pennsylvania, una cittadina di diecimila abitanti. A un giornale Daniel ha detto che è stato per caso: lavorava in un negozio, ha sostituito un amico volontario e si è ritrovato così ad agitare un campanello per la strada. Perché? Per fermare le persone: offri un caffè, parli, ascolti. Ragioni sulla compassione. Non importa come sia nata l'iniziativa, né i suoi connotati religiosi; conta quest'immagine buffa e vagamente fiabesca. Il campanello della compassione: c'è chi lo suona ancora? E siamo disposti a tendere l'orecchio?

Mai come nell'anno che si chiude, a queste latitudini, il discorso pubblico, e più specificamente politico, ha fatto il possibile per soffocare quel suono, per irridarlo. Agiti il campanello della compassione? Sei ridicolo! Non si risolve nessun problema agitando il campanello della compassione, hanno ripetuto con un ghigno gli araldi del cinismo. In parecchi si sono arresi, e così quel campanello scompare dalla scena: come un arnese fuori tempo. Bel colpo riuscire a far sentire in difetto, se non patetici, i suonatori resistenti.

In questi giorni, al cinema, insistono comunque due film duri e antiretorici, tutt'altro che "natalizi": *Santiago, Italia* di Nanni Moretti, sullo sforzo umanitario dell'ambasciata italiana in Cile dopo il golpe. E *Capri-Revolution* di Mario Martone, su una comunità utopica di un secolo fa: "Tu vuoi giustizia e pace per gli esseri umani, ma che umani siamo se non proviamo compassione?". Ancora: in un libro per bambini, *Fox 8*, lo scrittore americano George Saunders affida a una volpe (paradossalmente ingenua) la questione più radicale: rinunciare all'empatia, alla capacità di immaginare il dolore degli altri e di costruire la speranza è una scelta logica? Rinunciare al lavoro di restare umani è una scelta logica? Pensiamoci, e non smettiamo di suonare campanelli.